

BIO

30
anni

1|21
FEB

Attualità

La rivista del movimento bio

Sommario



Anniversario Bioaktuell

- 4 Da bollettino informativo a rivista del movimento bio

Produzione

Ricerca bio

- 6 Più ricerca non arriva da sé
7 Trasferimento di conoscenze tra ricerca e pratica
8 Esperimenti pratici: pianificare bene

Trasformazione e commercio

Seta

- 10 Seta pregiata dalla fattoria

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

- 25 Brevi notizie

FiBL

- 26 Brevi notizie

Rubriche

- 3 Brevi notizie
14 Bio Ticino
15 Dall'archivio
16 Impressum

Anno di ricorrenze

State leggendo il primo numero del 30° anno di Bioattualità. Vi raccontiamo come da bollettino informativo si è trasformata nell'attuale rivista. In tutte le edizioni del 2021 pubblicheremo una chicca trovata in archivio.

La nostra scorta di idee è sufficiente per molti altri anni di Bioattualità e continuano ad aggiungersi sempre nuovi temi. Quali dibattiti e approfondimenti vi interessano particolarmente? Scriveteci a redazione@bioattualita.ch per permetterci di essere la «rivista vivace, appassionante, letta con piacere dai gruppi mirati». Lo richiede il nostro modello giornalistico e lo vogliamo anche noi. Pure Bio Suisse festeggia un anniversario importante: l'associazione in settembre compirà 40 anni. Il numero 7 di Bioattualità gli sarà interamente dedicato.

Uno dei compiti di Bioattualità consiste nel rafforzare il legame tra il FiBL e le aziende Gemma contribuendo in tal modo allo scambio di esperienze tra la ricerca, la consulenza e la pratica. Il nostro tema centrale a partire da pagina 6 spiega come i risultati della ricerca raggiungono i contadini e viceversa come le loro conoscenze ed esperienze giungono ai ricercatori. La piattaforma ideale a questo scopo è la ricerca partecipativa. Gli esperimenti pratici svolti in fattoria nel frattempo godono della considerazione che si meritano. Ciò non significa che la ricerca di base diventi superflua. Per l'agricoltura biologica è essenziale che la ricerca tenga conto delle condizioni quadro e delle norme. Occorre pertanto ricerca bio dedicata, quanta dipende essenzialmente dai fondi per la ricerca della Confederazione. Un «obiettivo bio» concreto nella politica agricola servirebbe ad accelerare la ricerca rilevante per il biologico.

Per quest'anno vi formuliamo i migliori auguri di prosperità nel campo, nella stalla e ovunque avviene la trasformazione di prodotti bio che finiranno sui tavoli dei consumatori.

Stephanie Fuchs, caporedattrice



Foto in copertina: Ricerca in fattoria del FiBL relativa a colture miste di cereali e leguminose a Fislisbach AG. Uno degli obiettivi è di accrescere l'accoglienza di miscele di specie da parte di aziende agricole e dell'industria alimentare. Foto: Thomas Alföldi, FiBL

Attenzione, controllo

Le priorità del controllo annuale delle aziende agricole Gemma quest'anno sono «Apporto di concimi aziendali non biologici» e «Contratti per la trasformazione per conto terzi». Le aziende Gemma sono tenute a stipulare i rispettivi contratti con le aziende di trasformazione per conto terzi non soggette alle procedure di controllo e di certificazione e a presentarli in occasione del controllo. I vecchi contratti vanno aggiornati.

Sul sito internet di Bio Suisse è disponibile un contratto modello (vedi link in basso). *Sara Gomez, Bio Suisse*

 www.bio-suisse.ch > Produttori > Normative & promemoria > Modelli & formulari > «Contratto di trasformazione per conto terzi di alimenti e mangimi biologici» (PDF)



A cosa occorre badare? Foto: Depositphotos



Fattori di produzione '21

Alla presente rivista è allegato (solo per i produttori) il nuovo elenco dei fattori di produzione del FiBL. Il capitolo «Composto e digestato» per la prima volta non figura più nell'elenco cartaceo bensì è disponibile solo online. È inoltre previsto un ampliamento e un'ottimizzazione della banca dati online. *schu*

 www.betriebsmittelliste.ch (F e D)
 shop.fibl.org
 No. ord. 1078 (F) / 1032 (D)



Grazie all'obbligo di registrazione la rintracciabilità delle capre ora è data. Foto: FiBL

Notificare capre e pecore

Secondo l'organizzazione settoriale Proviande, per garantire la rintracciabilità occorre notificare alla banca dati sul traffico di animali tutti gli spostamenti dell'animale dalla nascita fino alla macellazione. Da inizio 2020 l'obbligo di registrazione vale anche per gli allevatori di pecore e capre. Per incentivare la notifica corretta i produttori ricevo-

no fr. 4.50 per la notifica della nascita dell'animale e al macello viene versato un contributo di fr. 4.50 per l'eliminazione dell'animale macellato con storia completa dell'animale. L'anno scorso le storie degli animali incomplete sono rimaste senza conseguenze, dal 1° gennaio non saranno più versati i contributi per lo smaltimento. *lid*

Rettifica Grand Prix

Nel contributo sul Grand Prix Bio Suisse 2020 nell'ultimo numero di Bioattualità è stato purtroppo omissso un nome. Oltre a Roland Lenz e Bruno Martin fa parte del gruppo di progetto «Naturtalente», che nel concorso si è qualificato al 4° posto, anche Fredi Strasser di Oberstammheim ZH. L'azienda viticola Stammerberg di Strasser pratica la viti-

coltura bio rispettosa del clima con vitigni resistenti alle malattie fungine dal 1989. Il progetto «Naturtalente» ha lo scopo di promuovere i vini bio ottenuti da vitigni PIWI. *Redazione Bioattualità*

 www.stammerberg.ch
 www.bio-suisse.ch > Su di noi > Grand Prix Bio Suisse

Lotta alla cimice marmorata

La cimice marmorata – un pericoloso parassita in orticoltura e frutticoltura – in avvenire potrà essere combattuto più efficacemente. Il Consiglio degli Stati, come in precedenza il Consiglio nazionale, in dicembre ha approvato una mozione in tal senso del Consigliere nazionale Philipp Kutter. Il Consiglio federale è ora incaricato di estendere notevolmente la ricerca e la consulenza nel campo della cimice marmorata in particolare e degli agenti patogeni invasivi in generale. È previsto un rapido sviluppo di strategie di lotta sostenibile che si dovranno affermare nel settore agricolo. Il parassita ha causato già notevoli danni, soprattutto per quanto riguarda peri, peperoni e cetrioli. *lid*



Il sole, fonte energetica. Foto: Depositphotos

Rilevamento energetico

Le aziende bio contribuiscono parecchio alla protezione del clima ma ciò rimane in parte inosservato. Per accrescere la consapevolezza Bio Suisse quest'anno, nell'ambito dei controlli bio annuali, rileverà la quantità di energia prodotta dalle aziende Gemma. L'attenzione è rivolta alla produzione di corrente e all'energia termica ottenuta da fonti rinnovabili. *Corinne Wälti, Bio Suisse*

Da bollettino informativo a rivista del movimento bio

Bioaktuell compie 30 anni. Assieme a FiBL e Bio Suisse la rivista intende promuovere anche in futuro il dialogo tra la ricerca e la pratica e creare spazio per dibattiti.

Quando Urs Niggli nel 1990 assume la direzione del FiBL, l'istituto pubblica la rivista «zB» già dal 1983. Esce una volta al mese e in seguito ogni due mesi, ogni edizione è dedicata a un determinato argomento. Il FiBL in quell'epoca è responsabile del controllo di due terzi delle aziende bio in Svizzera. Urs Niggli vorrebbe informare le stesse con maggiore frequenza in merito alle direttive e ai controlli. Concepisce il bollettino informativo in formato A5 «FiBL-aktuell», inviato per la prima volta a tutte le aziende bio svizzere nel 1991. Dal 1992 si chiama «Bio-aktuell». In seguito alla riorganizzazione dell'allora ASOAB (Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica, dal 1997 Bio Suisse) e della suddivisione dei compiti tra il FiBL come organizzazione di controllo e ASOAB come organismo di certificazione, nel 1993 è stata creata la redazione comune, racconta Urs Niggli.

Il responsabile di allora del servizio di consulenza del FiBL, Lukas Kilcher, nel 1994 assieme alla grafica Liliane Steiner ha trasformato «Bio-aktuell» in un bollettino informativo in formato A4 con un'impaginazione professionale. Anche la versione francese «Bioactualités» viene pubblicata dal 1994, tuttavia in forma ridotta; in italiano alcuni articoli selezionati sono pubblicati su «L'Agricoltore Ticinese». Dal 1983 il numero di collaboratori presso il FiBL è raddoppiato, Coop nel 1993 ha iniziato a vendere prodotti bio con il marchio Naturaplan –

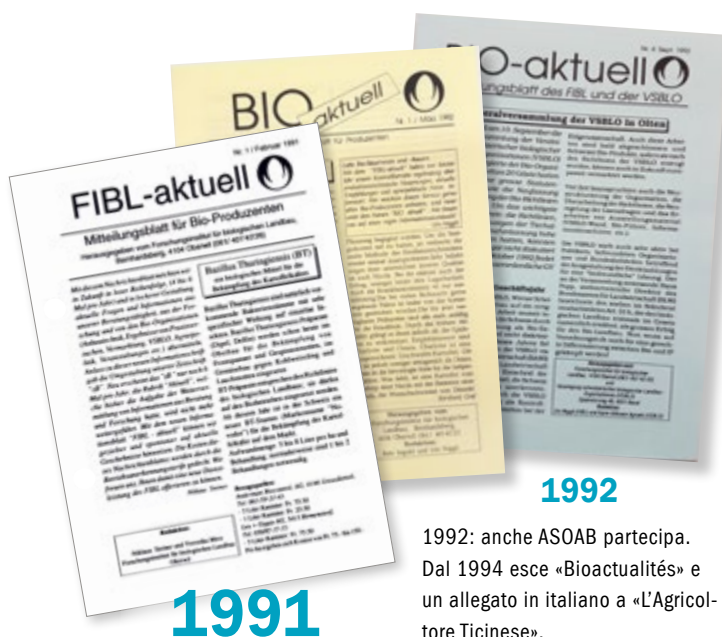
«con la crescita del movimento bio e del mercato abbiamo deciso di sottoporre la rivista bio a un processo di professionalizzazione per soddisfare le crescenti esigenze di informazione», racconta Lukas Kilcher.

Dal 1995 Bioaktuell è una «vera» rivista con una copertina – e rappresenta pertanto la base dell'attuale rivista. Entro due anni il numero di pagine è accresciuto a venti, la tiratura è passata da 2000 a 5000 copie al mese. Sfogliando le vecchie riviste si ha la percezione di un periodo stimolante e impegnativo. Molte domande sono ancora senza risposte: come fare per convertire l'azienda? Quali sono i vantaggi del bio? Quali direttive valgono? Quando sarà pronta l'Ordinanza bio svizzera? Sarà imposta la globalità aziendale? Mese dopo mese Bioaktuell accoglie le domande e cerca le risposte – o per lo meno di scoprire a che punto sono le discussioni – da dare alla base. Il settore «controllo» dispone di uno spazio in ogni edizione; collaboratori del FiBL forniscono assistenza ai biocontadini offrendo consigli utili per la pratica e segnalano possibili insidie.

Il biologico inizia a crescere – e numerose aziende avviano la conversione. Una parte è certamente stata attratta dall'apertura del mercato bio e meno dagli obiettivi visionari, racconta Markus Bär, responsabile di Bioaktuell in due tappe durante complessivamente 12 anni (1995 – 2001 e 2006 – 2013). «Il movimento bio è stato per molti anni un movimento di opposizione. All'improvviso si è trovato a dibattere su direttive e esigenze della trasformazione e del commercio.» Dal 2003 anche «Bioattualità» ha la stessa veste grafica delle altre due edizioni.

Bioaktuell.ch va online

Nei primi anni del 2000 la foto in copertina e l'impostazione mutano progressivamente, nel 2005 ha luogo una chiara ristrutturazione. La nuova impostazione deve essere di più fa-



1991

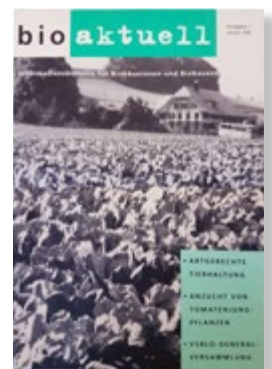
1992

1992: anche ASOAB partecipa. Dal 1994 esce «Bioactualités» e un allegato in italiano a «L'Agricoltore Ticinese».



1994

L'opuscolo informativo diventa «Bollettino informativo per bioagricoltori» con un'impostazione professionale.



1995

Esce la prima «vera» rivista con una vera copertina.



1999

A parti...
titolo v...
ne «Bo...
produz...

cile lettura e più fresca, scrive Alfred Schädeli, responsabile di Bioaktuell dal 2002 al 2009 (2006–2009 in condivisione con Markus Bär), nell'editoriale dell'edizione 4|2005. La rivista deve «suscitare anche in avvenire numerose discussioni stimolanti, interessanti e controverse».

Nel 2007 viene creato il sito internet «Bioaktuell.ch» sul quale i biocontadini possono trovare contenuti fondati sulla pratica relativi alla consulenza e alla ricerca (FiBL) e a temi relativi al mercato (Bio Suisse) nonché tutte le edizioni di Bioaktuell dal 2005.

Nel 2010 inizia la collaborazione di Stephan Jaun e Petra Schwinghammer con Bio Suisse. Con Stephan Jaun diventa per la prima volta caporedattore della rivista un collaboratore di Bio Suisse. Petra Schwinghammer si occupa della pubblicazione, rende più professionali i processi e riduce i costi.

La riorganizzazione del 2015 porta all'attuale impostazione. Nel sommario dominano ora i grandi settori «produzione» (agricoltura) e «trasformazione e commercio» in corrispondenza ai dipartimenti di Bio Suisse. In tal modo si vuole «offrire ai lettori, che rappresentano il settore bio svizzero, novità importanti e informazioni specialistiche in modo ancora più mirato», scrive Markus Spuhler, caporedattore dal 2013 al 2016, nell'editoriale dell'edizione 1|2015. Ciò rispecchia anche la decisione in seno a Bio Suisse di conferire maggior peso a trasformazione e commercio. Dal 2016 con Christian Hirschi dopo un lungo predominio svizzerotedesco entra a far parte del gruppo dell'edizione cartacea un redattore proveniente dalla Svizzera romanda; nel 2020 gli succede Claire Muller.

Nel 2016 ha luogo anche una reimpostazione di «Bioaktuell.ch». Al sito internet viene conferita una nuova veste e anche la rappresentazione per smartphone e tablet viene ottimizzata. Nel 2018 finalmente la foliazione di «Bioactualités» viene adeguata a quella dell'edizione tedesca: un desiderio covato per anni dai lettori romandi.

Una rivista in bilico

Bioaktuell assume un'importante funzione nel dialogo tra ricerca e pratica. Con contributi brevi su temi attuali e articoli più lunghi sui lavori di ricerca svolti dal FiBL, la rivista mette

a disposizione conoscenze attuali e permette di entrare in contatto con gli esperti della ricerca e della consulenza.

Alla rivista spetta la sfida non comune di informare in merito alle attività dell'associazione e dell'istituto di ricerca e di essere nel contempo una rivista specializzata indipendente. Sin dall'inizio tutte le redazioni responsabili di bioattualità si sono mosse su questa cresta, in bilico tra comunicazione e giornalismo, tra l'esigenza di informazione delle istituzioni e quella dei biocontadini. «Il movimento bio è cambiato, non si tratta più di un gruppetto di cospiratori deriso dal resto del settore agricolo. Ora ha raggiunto la corrente principale. Bioaktuell non emana più il profumo di un nuovo inizio, la rivista è diventata più professionale ma forse anche un po' meno ribelle», osserva Markus Bär.

Bioaktuell deve senz'altro mostrare i lati positivi e negativi del movimento bio e cercare attivamente «opinioni diverse e analisi critiche», così sta scritto nel modello giornalistico rielaborato che entrambi gli editori hanno adottato nel 2020. L'agricoltura biologica in Svizzera infatti si è formata a partire da un gran numero di piccoli gruppi e il suo attuale successo è dovuto alle numerose discussioni e al fatto di aver affrontato temi delicati. Esiste tuttora potenziale per pareri contrastanti e animati dibattiti. Quale altra piattaforma esisterebbe oggi se non Bioaktuell? Katharina Scheuner, giornalista indipendente

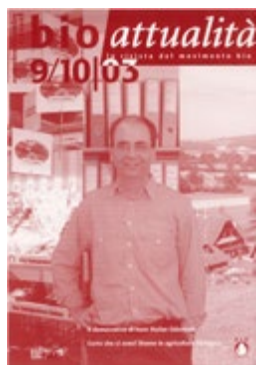


40 anni Bio Suisse

Anche Bio Suisse nel 2021 festeggia un anniversario importante. Il 1° settembre 1981 infatti è nata l'«Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica ASOAB» con sede a Oberwil BL. In occasione di questa ricorrenza il numero 7 di Bioaktuell sarà dedicato all'evento. Nel quadro dell'assemblea dei delegati del 17 novembre avrà luogo una cerimonia. Tanti auguri Bio Suisse, ai prossimi 40 anni di «crescita»! sf



7
re dalla rivista 7|1999 al
iene aggiunta la menzio-
llettino informativo per la
ione bio».



2002–2005

A colori! Dal 2002 è «La rivista del movimento bio». Nei primi anni 2000 le copertine e l'impaginazione cambiano di continuo. Dal 2003 «Bioattualità» esce nella stessa «veste» dell'edizione francese e tedesca, fino ad oggi in formato ridotto.



2005

Con l'edizione 4|2005 Bioaktuell viene completamente riprogettata. Da allora la rivista è disponibile in archivio.



2015 bis heute

1|2015: Sviluppo dell'attuale layout.

Foto: archivio Bioaktuell



Dialogo tra ricerca e pratica: esperimento a strisce di patate del FiBL a Bibern SO. Foto: Thomas Alföldi, FiBL

Più ricerca bio *non arriva da sé*

Cambiamenti climatici e esigenze sociali – sono grandi le sfide per l'agricoltura biologica, vi è esigenza di ricerca in campo biologico. Ed ecco quanto è forte l'influsso politico.

Ricerca bio in Svizzera significa soprattutto FiBL. L'istituto pratica la ricerca in modo esplicito per rispondere alle esigenze e all'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica. La Confederazione considera il FiBL, l'istituto di ricerca federale Agroscope nonché la scuola universitaria HAFL e il politecnico di Zurigo, i centri di competenza nazionali centrali della ricerca in campo agroalimentare (vedi anche riquadro informativo). Come istituto di ricerca privato di utilità pubblica percepisce pertanto fondi provenienti dai mezzi finanziari per la cosiddetta ricerca del settore pubblico. La Confederazione necessita di questo tipo di ricerca per adempiere ai propri compiti in undici politiche settoriali. A questo scopo spende ogni anno complessivamente 300 milioni di franchi dei contribuenti. «La ricerca agricola è fortemente privilegiata», osserva Markus Lötscher, responsabile del settore ricerca, innovazione e valutazione presso l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Quasi la metà della «torta» va alla ricerca nella politica settoriale agricoltura, nel 2019 si è trattato di 146 milioni di franchi. L'UFAG nel quadro degli accordi con Agroscope e FiBL formula le proprie esigenze di ricerca che deduce dalle norme giuridiche. Ha quindi un'importanza se nella politica agricola è ancorato un obiettivo concreto per la parte di agricoltura biologica. Attualmente la Costituzione e

le leggi chiedono unicamente «una produzione sostenibile e orientata al mercato».

Nel 2019 il FiBL ha ottenuto dalla Confederazione 7 milioni di franchi, circa un quarto dell'attuale fabbisogno finanziario. Sulla scorta di una decisione del Parlamento tale importo sarà aumentato fino a raggiungere dal 2022 circa 14,5 milioni di franchi all'anno. L'UFAG versa ogni anno circa 4 milioni di franchi per progetti inoltrati di cui 2 milioni sono riservati in modo mirato per la ricerca bio. I biocontadini a loro volta contribuiscono notevolmente al finanziamento dell'ulteriore sviluppo del loro modo di gestione. Infatti versano contributi a destinazione vincolata a Bio Suisse che permettono all'associazione di spendere ogni anno 1 milione di franchi per la ricerca bio.

Il trasferimento dei risultati della ricerca è limitato

136 milioni di «franchi per la ricerca» nel 2019 sono andati all'istituto federale di ricerca Agroscope che, in base al mandato legale, cerca soluzioni per un'agricoltura sostenibile lungo l'intera filiera alimentare. «Non si tratta di una separazione tra agricoltura convenzionale e biologica bensì dello sviluppo di soluzioni sostenibili applicabili ovunque», spiega Marc Andrey, responsabile della comunicazione presso Agroscope.

Inversamente ciò vale anche per la ricerca bio. I suoi risultati sono particolarmente richiesti dall'agricoltura in generale quando i metodi convenzionali non sono più efficaci o se sono considerati un rischio troppo grande per l'ambiente e la salute. Non tutti i risultati della ricerca relativi a un metodo di produzione sono importanti per un altro metodo, le condizioni quadro infatti sono troppo diverse. «Per l'agricoltura biologica valgono severe restrizioni per esempio per quanto riguarda la concimazione. Una prova varietale con la miglio-

re concimazione possibile pertanto non è trasferibile all'agricoltura biologica. Inversamente le soluzioni dell'agricoltura biologica per le aziende convenzionali alle attuali condizioni economiche sono in parte troppo costose perché per i loro prodotti non conseguono maggiorazioni di prezzo», spiega Lucius Tamm, membro di direzione del FiBL. Per quanto riguarda il budget e la parte bio nella ricerca agricola pubblica

non cambierebbe nulla nemmeno la Politica agricola a partire dal 2022 attualmente sospesa, commenta Markus Lötscher. Ma cosa succederebbe se la Svizzera, come l'UE, stabilisse una percentuale concreta di agricoltura biologica entro il 2030? «Un obiettivo politico misurabile di questo tipo richiederebbe per coerenza più ricerca bio dedicata», spiega il rappresentante dell'UFAG. *Stephanie Fuchs*

Trasferimento di conoscenze dalla ricerca alla pratica – e viceversa

Le aziende bio necessitano di ricerca orientata alla pratica. Il contatto diretto con i ricercatori ne è il presupposto.

La ricerca inizia con il quesito di ricerca o, prima ancora, con la domanda come un quesito è considerato dalla ricerca. Per i professionisti ciò non è sempre comprensibile. Molti fra loro ritengono che la scienza sovente pratici la ricerca senza tener conto delle esigenze delle aziende e che le loro conoscenze non confluiscano in modo sufficiente nella ricerca.

Le università sono piuttosto orientate alla ricerca di base e ciò è parte del loro mandato. Ciò tuttavia non significa che la ricerca non sia rilevante per la pratica, osserva Markus Lötscher, responsabile del settore ricerca, innovazione e valutazione presso l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). «Per la soluzione di un problema pratico sono necessarie numerose tessere del mosaico. Una parte di esse proviene dalla ricerca di base.» Ne sono un esempio le conoscenze relative ai geni della resistenza in modo che i selezionatori possano produrre in modo mirato varietà che richiedono pochi trattamenti fitosanitari. Oppure il lavoro di Bruno Studer, professore in selezione vegetale molecolare presso il politecnico di Zurigo. Il suo gruppo esegue ricerche su grano saraceno con un maggio-

re potenziale di resa e stabilità. La pianta coltivata pressoché dimenticata potrebbe diversificare maggiormente l'avvicendamento anche nell'agricoltura biologica.

Ricerca partecipativa in fattoria

I passaggi tra ricerca di base e ricerca applicata sono sempre più fluidi. Anche le università eseguono esperimenti pratici, lo conferma Christian Schöb, professore in agroecologia presso il politecnico di Zurigo. Oltre la metà della ricerca del suo gruppo avviene in laboratorio o in ambiente controllato, «dove germogliano i quesiti di ricerca». Ma: «Intendiamo estendere la ricerca partecipativa a aziende pilota. Non sarà certo possibile realizzare idee folli ma sarà possibile affrontare in modo strategico questioni importanti per la pratica.» Christian Schöb pratica la ricerca «on farm» sulle colture miste. Secondo lui le monoculture, convenzionali o biologiche, dal punto di vista agroecologico sono sostenibili solo in casi eccezionali.

L'attenzione delle scuole universitarie professionali e degli istituti di ricerca è rivolta principalmente alla ricerca applicata. Diversi quesiti presso la HAFL sono rilevanti in particolare per l'agricoltura biologica. Il gruppo di Hans Ramseier, docente in protezione delle piante e equilibrio ecologico sta facendo ricerche su pacciamatura di origine esterna, sovescio per aziende senza animali, zigolo dolce in agricoltura biologica e



Ricerca interconnessa

Agroscope, FiBL, politecnico di Zurigo e HAFL lavorano a diversi progetti comuni in diverse combinazioni. Altri partner di progetto con diverse priorità di ricerca sono ad esempio ZHAW Wädenswil (settore ambiente / alimentazione / salute / società), HES-SO a Changins (viticoltura), Hepia Genève (orticoltura), gli istituti Vetsuisse delle università di Berna e Zurigo (ricerca animali da reddito).

Per la ricerca bio sono importanti anche i selezionatori bio, per esempio il selezionatore di cereali Peter Kunz (GZPK), Sativa Rheinau e Poma Culta. La ricerca agricola ha inoltre luogo lungo tutta la filiera alimen-

tare con partner economici che finanziano la ricerca come beneficiari diretti. Innosuisse promuove queste cooperazioni su incarico della Confederazione.

Contatti con la ricerca

Agroscope

 www.agroscope.admin.ch

→ Simone Meyer, coordinamento scambio di conoscenze
simone.meyer@agroscope.admin.ch
tel. 058 467 68 10

FiBL

 www.fibl.org

 www.bioaktuell.ch

→ FiBL Svizzera
info.suisse@fibl.org
tel. 062 865 72 72

Politecnico Zurigo

 www.ias.ethz.ch > Forschung

→ Christian Schöb, Prof. für Agrarökologie
christian.schoeb@usys.ethz.ch
tel. 044 632 47 53

HAFL

 www.bfh.ch > ricerca: Ackerbau-Pflanzenzüchtung (D)

→ Andreas Keiser, prof. campicoltura e selezione vegetale
andreas.keiser@bfh.ch
tel. 031 910 21 50



Impulsi dalla pratica: il progetto toro IA bio è nato su iniziativa di contadine e contadini. Foto: Marion Nitsch

omeopatia nelle colture di patate con il sostegno finanziario di Bio Suisse. «A noi interessa essenzialmente l'ottimizzazione dei sistemi culturali in campicoltura con l'obiettivo del miglior sfruttamento delle risorse possibile con rese e qualità adatte al sito», spiega Andreas Keiser, professore in campicoltura e selezione vegetale. La ricerca in fattoria a questo proposito rappresenta una fonte importante per conoscere le esigenze della pratica. A seconda del progetto di ricerca possono essere coinvolte 20 o anche 50 aziende (bio) sperimentali. «In tal caso si può verificare un intenso scambio di esperienze tra i capiazienda», racconta Andreas Keiser. «In diversi gruppi di ricerca presso la scuola HAFL vi sono anche agricoltori che collaborano a metà tempo. Grazie a loro rimaniamo con i piedi per terra.» HAFL attribuisce grande importanza a un contatto regolare con le organizzazioni di produttori e rappresenta la ricerca nelle commissioni settoriali, per esempio Zucchero svizzero o Swisspatat. Vi sono rappresentati anche gli agricoltori che segnalano le loro esigenze di ricerca. HAFL – come altri istituti di ricerca – presenta i risultati delle ricerche in occasione di convegni settoriali e organizza propri workshop ed eventi.

Sin dalla sua fondazione nel 1973 il FiBL esegue esperimenti pratici partecipativi in aziende biologiche. Oltre 200 aziende partecipano ogni anno a progetti di ricerca comuni. «La nostra ricerca in fattoria avviene su un piano di parità», spiega Lucius Tamm, membro di direzione del FiBL. «Lo stimolo dei ricercatori e il riscontro dei capiazienda sono assolutamente equivalenti. Lo scambio di esperienze ci fornisce preziosi impulsi e conoscenze.» Urs Brändli, biocontadino, presidente di Bio Suisse e membro del consiglio di fondazione del FiBL lo ha vissuto nella propria azienda. «Ho ricevuto i risultati della ricerca tali e quali e viceversa ho potuto apportare le mie esperienze.» Racconta la sua esperienza ai colleghi: «Il trasferimento di conoscenze ottenute dalla ricerca avviene anche in questo modo: comprensibile e per mezzo del passaparola.» Per questo motivo Urs Brändli è entusiasta anche del progetto di Bio Suisse Probio: «Che si tratti di grandi gruppi o di gruppi di lavoro promuove in modo efficiente il trasferimento delle conoscenze tra contadini.»

La via dei risultati della ricerca verso la pratica presso il FiBL è particolarmente corta grazie all'offerta di consulenza, i convegni di specialisti mirati all'applicazione pratica, le visite dei campi e i corsi. È inoltre importante anche la partecipazione del FiBL nei gruppi di esperti di Bio Suisse. «È questo il grande talento del FiBL, riunisce sotto un solo tetto ricerca, consulenza e formazione», riconosce Markus Lötscher. Per questo motivo anche la Confederazione per l'assegnazione di fondi per progetti si accerta che i richiedenti prevedano già in anticipo di condividere le conoscenze con i centri di consulenza e i professionisti per rendere disponibili al più presto le nuove conoscenze concrete.

Viceversa il FiBL grazie all'intenso contatto con i capiazienda si imbatte sovente in interessanti quesiti di ricerca, racconta Lucius Tamm. Un esperto contadino per esempio ha osservato l'assenza nei suoi campi di una diffusa malattia delle piante. «Portiamo queste osservazioni fatte da professionisti in laboratorio per scoprire le cause e per vedere se si possono sviluppare raccomandazioni per misure di gestione.» I contadini impegnati delle aziende sperimentali costituiscono anche una specie di sistema di allarme rapido. «Loro e i nostri consulenti sono come delle antenne per problemi che si stanno delineando», osserva Lucius Tamm. Ciò permette alla ricerca di intervenire tempestivamente. Il FiBL considera però anche la necessità di guardare al futuro: «Dobbiamo offrire soluzioni per problemi attuali e nel contempo sviluppare l'agricoltura biologica del futuro, quando per esempio vi saranno condizioni climatiche completamente diverse.» Lucius Tamm capisce che il senso di questi interrogativi relativi al futuro lontano non sia sempre evidente per i professionisti.

In avvenire maggior concretezza per Agroscope

Agroscope conduce ricerche sull'agricoltura sostenibile ma non esplicitamente per quanto riguarda il metodo biologico. Esistono però anche progetti comuni con il FiBL. L'istituto di ricerca della Confederazione rileva le esigenze di ricerca del settore nel quadro del suo programma di attività quadriennale. Nel 2020 ha avuto luogo il rilevamento delle esigenze per il nuovo programma di attività 2022 – 2025. A questo scopo sono stati organizzati diversi workshop. «Sono stati invitati rappresentanti dell'agricoltura e del settore alimentare, fra l'altro anche Bio Suisse», dichiara Marc Andrey, responsabile della comunicazione presso Agroscope. È pertanto decisivo quanto peso attribuiscono le organizzazioni settoriali alle esigenze della loro generalmente piccola «frazione bio». Per lo scambio di esperienze con la ricerca bio nonché con la consulenza e i professionisti bio Agroscope si avvale anche del Forum nazionale sulla ricerca bio (NBFF), gestito dall'istituto di ricerca della Confederazione assieme a FiBL e Bio Suisse (vedi pagina 12).

Il trasferimento dei risultati dalla ricerca di Agroscope alla pratica finora era avvenuto soprattutto tramite la collaborazione con Agridea e le scuole agricole. Per una maggiore vicinanza al mondo professionale la nuova «Strategia di ubicazione Agroscope» dal mese di maggio 2020 prevede anche la ricerca in fattoria in stazioni di ricerca decentralizzate. Nelle aziende agricole situate in quei luoghi avranno luogo attività di ricerca orientata alla pratica e scambio di conoscenze. Non è ancora stato definito se anche le aziende biologiche faranno parte di queste stazioni. «Le soluzioni elaborate dovranno comunque essere attuabili in tutte le aziende in Svizzera», spiega Marc Andrey. *Stephanie Fuchs*

Esperimenti pratici: *pianificare bene*

Sul campo sono sperimentati nuovi mezzi ausiliari per l'agricoltura biologica ma è necessaria un'autorizzazione.

Le innovazioni fanno progredire l'agricoltura biologica. Per sperimentare i nuovi risultati della ricerca in modo rapido ed efficiente e applicarli sui campi sono indispensabili esperimenti pratici. La ricerca di base permette ai ricercatori di studiare in modo approfondito i nuovi mezzi e metodi e di valutarne il potenziale. Questi metodi tuttavia riescono a superare il grande esame solo se si affermano anche direttamente sul campo. I nuovi prodotti generalmente non figurano ancora nell'elenco dei fattori di produzione, il loro impiego pertanto non è permesso nelle aziende Gemma. Gli esperimenti pratici ciononostante sono resi possibili grazie alle autorizzazioni speciali (vedi riquadro informativo) che permettono ai contadini di tutelarsi e di fornire la prova inconfutabile in occasione del controllo bio che un prodotto non ancora inserito nell'elenco può essere utilizzato legalmente su una particella. Questi esperimenti pratici devono fornire dati utilizzabili e vanno effettuati su particelle possibilmente piccole.

Le autorizzazioni sono rilasciate sia per esperimenti di precisione sia per esperimenti a strisce orientati alla pratica. L'estensione dipende dal tipo di esperimento, per esempio dalla larghezza di lavoro delle macchine utilizzate o dal modo d'azione del prodotto esaminato. È possibile trattare con il prodotto sperimentale al massimo la metà di una particella; la superficie restante va lavorata con i metodi tradizionali o non viene trattata del tutto. Negli esperimenti pratici, accanto ai nuovi mezzi ausiliari sono sovente valutati i campi d'applicazione per usi minori, per esempio se per un prodotto fitosanitario per la frutticoltura si presume un'efficacia uguale in viticoltura. In caso di successo è possibile un'autorizzazione rilasciata dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) e successivamente l'inserimento nell'elenco dei fattori di produzione. Il FiBL l'anno scorso ha autorizzato circa 80 esperimenti pratici. È il caso per esempio di Daniel Vetterli, un contadino di Rheinklingen nel Canton Turgovia. «Sono soddisfatto della collaborazione e dell'accompagnamento ed effettuerò esperimenti pratici nella mia azienda anche in avvenire», dichiara Vetterli. Assieme al FiBL nell'estate 2020 ha eseguito esperimenti in azienda relativi a barbabietole da zucchero e cipolle.

Nessun esperimento senza autorizzazione

Solitamente la richiesta di autorizzazione viene inoltrata da un istituto di ricerca o da una ditta richiedente dopo aver concordato i dettagli dell'esperimento con l'azienda. La domanda include un modulo di domanda e un piano sperimentale. Gli esperimenti pratici in linea di massima sono autorizzati solo se vi è una reale possibilità di inserimento nelle direttive di Bio Suisse o nell'elenco dei fattori di produzione. «Verifichiamo accuratamente l'idoneità all'agricoltura biologica», spiega Jacques Fuchs del gruppo esperimenti pratici del FiBL. «In caso di incertezze, a dipendenza della necessità, sono coinvolti esperti del FiBL, dell'UFAG o delle commis-



Il prodotto sperimentale può essere utilizzato solo su metà della particella. Campo sperimentale di mais a Mellikon AG. Foto: Jacques Fuchs, FiBL

sioni del marchio di Bio Suisse.» Se non sono necessari ulteriori chiarimenti, la risposta relativa all'autorizzazione per l'esperimento può giungere già entro pochi giorni. Jacques Fuchs sottolinea che per poter presentare la documentazione necessaria in occasione del controllo bio l'autorizzazione scritta rappresenta un'importante protezione per le aziende agricole. Spetta pertanto a loro iniziare l'esperimento solo una volta in possesso dell'autorizzazione scritta. Tralasciando questo importante passo si rischiano punti di penalità in occasione del controllo e il pagamento di spese amministrative. Il numero di punti di penalità dipende dall'esperimento e dai mezzi utilizzati, in caso di infrazioni gravi può addirittura essere vietato l'uso del marchio. Un esperimento pratico solitamente prevede una durata della coltura, l'autorizzazione pertanto è valida unicamente durante il periodo concordato. Una volta concluso l'esperimento i richiedenti inoltrano al FiBL un rapporto finale. Aline Lüscher



Avvio ben preparato dell'esperimento

L'autorizzazione scritta è il segnale di partenza per un esperimento sul campo. Il FiBL mette a disposizione online le rispettive spiegazioni e la domanda per esperimenti pratici nelle aziende bio.

 www.betriebsmittelliste.ch > Essais pratiques

→ Jacques Fuchs, Versuchsbewilligungen, FiBL (F e D)

jacques.fuchs@fibl.org

tel. 062 865 72 30

Seta pregiata *dalla fattoria*

Più di dieci anni fa alcuni ingegnosi contadini hanno fatto rivivere l'antica tradizione svizzera della sericoltura. Ne fanno parte: la famiglia Streit Knuchel e il promotore di Swiss Silk Ueli Ramseier.

Fine settembre 2020. È il periodo delle abbuffate. Le larve del borbice del gelso si fanno strada senza tregua attraverso un letto di foglie di gelso. Avvicinando l'orecchio si può percepire un leggero crepitio. «Il rumore ricorda quello di una pioggerellina estiva», osserva Reto Streit. Da dieci anni il contadino e sua moglie Ursula Knuchel Streit gestiscono un allevamento di bachi da seta in località Bärfishchenhaus presso Laupen nel Canton Berna. La stagione dura da giugno a settembre e include tre cicli di 8000 larve. La produzione annua ammonta a quattro o cinque chilogrammi di seta. L'azienda agricola con agriturismo di 18,5 ettari attualmente è in conversione. «Dal 2021 sarà ufficialmente un'azienda Gemma», dichiara il quarantasettenne.

Le larve sono allevate in un locale chiuso a temperatura controllata. Il termometro indica circa 25 gradi, il tenore di umidità dell'aria è del 65 per cento ma non sono parametri fissi, spiega Reto Streit. Le condizioni climatiche variano e sono adeguate alla fase di sviluppo. L'allevamento inizia con la schiusa delle uova e dura in genere 24 giorni. Fino alla formazione del bozzolo le larve attraversano quattro mute. Nel caso ideale lo fanno tutte contemporaneamente nell'arco di un giorno. In seguito si procede alla pulizia. «È una fase delicata, infatti si tratta di «sincronizzare» i bruchi», spiega Reto Streit. Raggiungono contemporaneamente la fase di crisalide solo se si sviluppano allo stesso ritmo. Per una produzione efficiente è essenziale.

«Per la formazione del bozzolo i bachi da seta necessitano di circa tre giorni. Lo fanno su graticci», spiega Ursula Knuchel Streit. Si tratta di strutture reticolari in cartone suddivise in 120 piccoli rettangoli nelle quali ha luogo anche la metamorfo-

si. Dopo sette giorni inizia la raccolta. I bozzoli sono trasferiti in un forno speciale nel quale le crisalidi sono disidratate per un'ora a 110 gradi. A partire da 160 gradi la seta riporta danni. Segue poi una fase di essiccazione di diverse ore. «Attualmente stiamo sperimentando un nuovo metodo che consiste nel congelare una parte dei bozzoli anziché essicarli», spiega la cinquantunenne. Si tratta di scoprire in quale misura questo metodo influisce sulla qualità della seta e sull'ulteriore lavorazione.

Trattamenti severamente vietati

I bachi da seta sono monofagi e molto delicati. Si nutrono unicamente delle foglie fresche del gelso bianco. È pertanto indispensabile avere un gelseto nelle vicinanze dell'allevamento dei bachi. La famiglia Streit Knuchel per esempio coltiva 360 alberi di gelso. Le foglie devono essere esenti da ruggine e funghi ma soprattutto da insetticidi. «I trattamenti comportano enormi perdite. Anche la dispersione rappresenta un problema. La scelta dell'ubicazione delle piante è pertanto molto importante», spiega Reto Streit. Il luogo giusto è importante anche per altri motivi. La pianta originaria della Cina sopporta male il vento, le acque stagnanti e il freddo, preferisce il sole e il caldo.

Dato che gli alberi di gelso possono raggiungere un'altezza di circa 15 metri, per la potatura conviene scegliere la forma libera o l'allevamento a basso fusto. «Procediamo alla potatura alla fine di febbraio, inizio marzo», spiega Reto Streit. Se si lasciano germogliare i rami in un luogo caldo si possono riprodurre le piante anche in proprio mediante talea. I giovani alberi vanno irrigati durante i primi tre a cinque anni, in seguito le loro radici sono sufficientemente profonde per l'autoapprovvigionamento. «Ciononostante ci siamo permessi il lusso dell'irrigazione a goccia perché la resa delle piante risulta leggermente superiore», commenta Reto Streit. Per cominciare il biocontadino utilizza soprattutto letame di gallina della propria azienda calcolando circa 100 unità di azoto per ettaro. Durante l'estate taglia l'erba e procede alla pacciamatura ogni due, tre settimane. Lo strato di pacciamatura tuttavia non dovrebbe essere troppo spesso per non permettere ai topi di cercarvi rifugio dagli uccelli predatori. «I topi rappresentano



Produttori di seta per passione: Ueli Ramseier (s.) con Ursula Knuchel Streit e Reto Streit nel loro gelseto. Foto: René Schulte



La formazione del bozzolo e la trasformazione in crisalide avviene su questi telaini. Foto: Swiss Silk



Le larve del borbice del gelso si nutrono solo di foglie del gelso bianco. Foto: René Schulte

un problema perché sono golosi del legno dolce delle radici del gelso», spiega Reto Streit.

La famiglia Streit Knuchel gestisce secondo le direttive di Swiss Silk, l'associazione dei produttori di seta svizzeri, sia la produzione di mangime sia l'allevamento dei bachi da seta. Bio Inspecta si occupa della certificazione e del controllo. Per ora non esistono norme specifiche di Bio Suisse. All'associazione attualmente sono affiliati dodici allevamenti di bachi da seta. La fattoria situata a Bärfischenhaus è l'unica azienda bio. La produzione annua svizzera ammonta a 25 – 35 chilogrammi di seta grezza e può raggiungere 130 000 bozzoli.

Il presidente di Swiss Silk Ueli Ramseier è piuttosto soddisfatto di queste cifre. Quando l'ingegnere tessile e contadino nel 2009 ha fondato l'associazione lo ha fatto con l'obiettivo di rilanciare la produzione tradizionale di seta in Svizzera, risalente al tredicesimo secolo ma che ha subito una battuta d'arresto oltre cento anni fa. Alla ricerca di spiriti affini ha incontrato fra altri la famiglia Streit Knuchel, ha organizzato i primi incontri di produttori, si è recato in India per acquistare una macchina aspatrice e per seguire una formazione in modo da poterla utilizzare. Ed è sempre il cinquantottenne che nell'associazione si occupa di comporre le matasse e filare la seta prima dell'ulteriore lavorazione del filato nell'industria tessile.

Prezzi al produttore anziché di mercato

«Nel 2010 abbiamo prodotto i primi 100 grammi di seta grezza», racconta Ueli Ramseier. Qualche anno più tardi è seguita la prima collezione, realizzata dallo stabilimento tessile zurighese Weisbrod-Zürcher: 600 cravatte e 200 foulard contenenti il 50 per cento in peso di seta svizzera. Swiss Silk attualmente collabora con una decina di partner della trasformazione, del commercio e della ricerca. La produzione avviene preferibilmente su preordinazione, Ueli Ramseier usa suggellare i contratti d'acquisto con una stretta di mano: «Gli affari sono basati sulla fiducia», spiega.

La seta svizzera è circa otto volte più cara di quella proveniente dal mercato mondiale. In questo caso tuttavia sono i

produttori a stabilire il prezzo e non il mercato, calcolando con una tariffa di 20 franchi per ora di lavoro. «Si tratta di un approccio di politica economica che i nostri clienti condividono», osserva Ueli Ramseier. Un ulteriore valore aggiunto è costituito dalla vendita diretta dei bozzoli e dei tessuti nel negozio aziendale e nello shop online nonché da visite dell'azienda a pagamento. «Per chi non può o non vuole farlo sarà difficile essere redditizi», commenta Ueli Ramseier.

Grazie all'ostinata azione di persuasione dell'Ufficio federale dell'agricoltura da parte di Swiss Silk la produzione di seta è ora considerata produzione agricola. Per l'allevamento e le visite la Confederazione versa un supplemento di 0,05 unità standard di manodopera (USM) per ogni 10 000 franchi di prestazione lorda con un limite massimo di 0,4 USM. Possono essere richiesti pagamenti diretti anche per i gelseti. Dal 2014 la coltura permanente è considerata superficie agricola utile. Non bisogna però dimenticare: «Per lanciarsi nell'allevamento di bachi da seta è necessaria la passione per gli animali, per gli alberi e per la sericoltura», dichiara Ueli Ramseier. Reto Streit e Ursula Knuchel Streit annuiscono. Non c'è altro da aggiungere. René Schulte

 www.gastundhof.ch (D e E)

①

Per un chilo di seta occorrono ...

... 5000 uova di borbice del gelso. Una volta sgusciate, le 5000 larve necessitano di 8 metri quadri (lettiere) e fino alla formazione del bozzolo mangiano circa 180 chili di foglie. Un gelso fornisce circa 7 chilogrammi di foglie all'anno, sono pertanto necessari circa 25 alberi di gelso. Quando i 5000 bachi sono sazi, hanno filato il bozzolo e si sono trasformati in crisalide, i loro bozzoli pesano 9 chilogrammi con i quali si ottiene 1 chilogrammo di seta grezza.

Ulteriori informazioni e un video sono disponibili sul sito:

 www.swiss-silk.ch (D)

Gestione prodotti

Durante il congedo di maternità di Ilo-na Stoffel da febbraio sarà responsabile dei prodotti verdura e patate Angela Deppeler. L'agroekonoma in possesso di un master (HAFL) in precedenza ha lavorato presso la centrale di consulenza agricola Agridea, nel marketing del commerciante di alimenti Gebana e da ultimo presso la Commissione svizzera per la conservazione delle piante coltivate.

Nicole Kleinschmidt, Bio Suisse



Angela Deppeler. Foto: mad

Gruppo di esperti latte

Dall'autunno 2020 Simon Schönholzer è membro del gruppo di esperti in materia di latte. Il 45enne contadino Demeter e la sua famiglia gestiscono dal 2000 l'azienda lattiera Lobähof a Schönholzerswilen TG. Simon Schönholzer è presidente dell'associazione fornitori bio Emmi-Biedermann ed è membro di direzione di Thurgauer Milchproduzenten. Nel gruppo di esperti latte sostituisce il dimissionario Hans Braun. *schu*



Simon Schönholzer. Foto: mad

Gruppo esperti frutta

Dall'inizio del 2021 Jörg Streckeisen è entrato a far parte del gruppo di esperti in materia di frutta. Succede a Hermann Kuppelwieser che ha rassegnato le dimissioni. Jörg Streckeisen gestisce un'azienda frutticola di 14 ettari a Andhausen TG che nel 2017 ha convertito alla Gemma. Il 55enne è stato per 20 anni attivo in diversi organi dell'associazione Thurgauer Landwirtschaft e della Federazione frutticoltori Turgovia. *schu*



Jörg Streckeisen. Foto: mad

Vendita diretta

All'inizio del 2021 Michèle Hürner, già responsabile del settore carne, ha assunto il nuovo posto di responsabile di progetto vendita diretta presso Bio Suisse. È pertanto responsabile del coordinamento e del collegamento in rete delle corrispondenti attività. Sostiene progetti in corso, avvia nuove iniziative e sviluppa possibilità di finanziamento per rafforzare la vendita diretta e dare maggior visibilità alla Gemma. *schu*

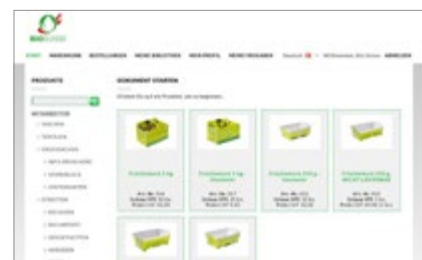


Michèle Hürner. Foto: Bio Suisse

Shop online sollecitato

Il 2020 è stato un anno impegnativo per lo shop online Bio Suisse. La domanda di materiale pubblicitario e per la promozione delle vendite che facilita la vendita diretta ai produttori Gemma è stata grande. In singoli casi si sono verificate difficoltà di fornitura. Il motivo è stato il «boom dei negozi in fattoria» alimentato dalla pandemia. Nel 2020 vi sono stati anche alcuni miglioramenti: i sacchetti per la farina e il pane ora sono in carta FSC con stampa senza impatto sul clima, la stampa sulle sporte di carta contiene meno colori, i cestini per la frutta sono privi di strato PE e la bandiera è in PET riciclato. È inoltre stata ampliata l'offerta di matite e blocchetti. Consiglio: aumentate la visibilità con un sito internet proprio e con la registrazione su aziendagemma.ch. *Barbara Handschin, Bio Suisse*

 shop.bio-suisse.ch



Shop online Bio Suisse apprezzato. Screenshot

Processo gestione del mercato: risultati, decisioni

Nel novembre 2020 il segretariato centrale di Bio Suisse ha presentato all'assemblea dei delegati i risultati del processo di gestione del mercato. Le principali conclusioni sono state che occorrono soluzioni specifiche per il mercato e il settore e che la decisione imprenditoriale spetta ai produttori e ai rappresentanti del settore. Sono state prese le seguenti tre decisioni:

- Ampliamento e creazione di canali di smercio in Svizzera;
- Maggiore trasparenza del mercato;
- Impiego (flessibile) di strumenti per il controllo delle quantità.

Il segretariato centrale sta lavorando intensamente a questi temi.

Sono state approntate risorse personali e finanziarie per i settori vendita diretta e ristorazione collettiva. I siti internet aziendagemma.ch e borsabio.ch saranno rielaborati. L'attenzione della gestione dei prodotti è rivolta alla maggiore trasparenza del mercato per ottenere una crescita in mercati equilibrati. Bio Suisse vuole fra l'altro conoscere meglio le quantità importate di prodotti bio. È già stata elaborata una panoramica dei possibili strumenti per il controllo delle quantità che è stata discussa alla conferenza dei presidenti nell'estate 2020. Una cosa è chiara: le relazioni commerciali eque vanno ulteriormente rafforzate. *Nicole Kleinschmidt, Bio Suisse*



Evitare la dispersione

Un nuovo promemoria del FiBL mostra come evitare la dispersione di prodotti fitosanitari su superfici biologiche. Oltre a informazioni di approfondimento il promemoria contiene utili consigli e una lista di controllo per agevolare il dialogo tra persone che gestiscono particelle vicine. Può essere scaricato gratuitamente dallo shop online del FiBL.

Bernhard Speiser, FiBL

shop.fibl.org > no. ordinazione 1138 (D)

Produzione di tofu

La pandemia ha funto da catalizzatore: il FiBL per lo svolgimento di corsi percorre nuove vie. Per il corso pratico interattivo online relativo alla produzione di tofu è stato girato appositamente un video che è ora a disposizione del pubblico. La specialista del tofu giapponese Mariko Kaufmann spiega passo dopo passo come avviene la produzione di tofu con soia bio. I partecipanti quindi producono il loro primo tofu in diretta sotto la sua guida. *Sigrid Alexander, responsabile corso FiBL*

www.bioaktuell.ch > Filme > Tofu selber machen nach trad... (D)



Test di nuovi prodotti

Il FiBL nel quadro del progetto UE Relacs ha sperimentato per la prima volta nella pratica due nuovi prodotti fitosanitari contro l'oidio e la peronospora in viticoltura. Andi Tuchschild, vinificatore presso l'azienda viticola del FiBL, racconta nel video le esperienze fatte nella pratica con i nuovi prodotti, fra l'altro per quanto riguarda l'intensità delle malattie e l'applicabilità dei prodotti. *Clémence Boutry, FiBL*

www.bioaktuell.ch > Filme > Neue Pflanzenschutzmittel gegen Echten und Falschen Mehltau im Bioweinbau (D, sottotitoli E)



Vendita di vitelli di razze da latte riuscita

Il FiBL nell'ambito del progetto «Ingrasso al pascolo di buoi e manzi di razze da latte bio da banco» ha contribuito a sviluppare il programma Manzo da pascolo bio Aldi (ABWR). Il progetto è stato concluso un anno prima del previsto. Il mercato degli animali ABWR nel 2020 si è sviluppato molto bene. Le vendite in gennaio di 10 animali per settimana in 50 filiali alla fine dell'anno hanno raggiunto 25 animali in 100 filiali. Il rapido sviluppo ha creato difficoltà di offerta soprattutto nel 3° trimestre del 2020. I punti centrali del programma prevedono:

- ingrasso di vitelli maschi di razze da latte;
- svezzamento dei vitelli durante 150 giorni nell'azienda di nascita in modo da ridurre l'uso di antibiotici;
- età massima di 900 giorni, ciò permette un ingrasso estensivo senza mais e mangime concentrato;
- valutazione dei buoi di razze da latte con la classificazione CH da A a C;
- gli animali di oltre 320 chili peso carcassa (PC) non sono esclusi;
- un prezzo fisso tutto l'anno di fr. 10,70 al chilo PC per consentire la pianificazione;
- maturazione delle parti pregiate durante almeno quattro settimane.

Ciò garantisce che un ingrasso al pascolo basato sulle superfici inerbita sia possibile anche nelle regioni di montagna. Si è creato un nuovo mercato per vitelli maschi di razze da latte che altrimenti sarebbero finiti nel canale convenzionale nel quale sono sovente trattati con antibiotici. Purtroppo nel primo anno i vitelli di pure razze da latte hanno rappresentato solo il 16 per cento, la parte rimanente è stata completata con incroci. Si punta al 100 per cento, si cercano pertanto altre aziende. *Eric Meili, FiBL*

www.bioactualites.ch > Élevages > Bovins > Engraissement au pâturage > Engraissement au pâturage: documents (F e D)



Bue HF di due anni pronto per la macellazione con 720 chili di peso vivo.

Aggiornamenti 2021

Per l'inizio dell'anno il FiBL ha di nuovo rielaborato e aggiornato numerosi elenchi e registri. Le pubblicazioni possono essere scaricate gratuitamente dallo shop online del FiBL e in parte essere ordinate in forma stampata. *tre*

- www.shop.fibl.org
- Requisiti per l'agricoltura biologica 2021: no. ord. 1680
 - Liste des intrants 2021: no. ord. 1078 (F) / 1032 (D)
 - Dimensions des stabulations 2021 pour la garde des animaux de l'agriculture biologique en Suisse: no. ord. 1682 (F) (segue) / 1153 (D)
 - Liste variétale céréales: no. ord. 1374 (F) / 1034 (D)
 - Liste variétale pommes de terre: no. ord. 1375 (F) / 1041 (D)
 - Liste variétale cultures fourragères et grandes cultures: no. ord. 1373 (F) / 1237 (D)
 - Elenco delle varietà di ortaggi bio: no. ord. 1305 (riadeguamento fine gennaio)
 - Varietà non ottenute mediante fusione cellulare per l'orticoltura: no. ord. 1180
 - Liste variétale plantes aromatiques: no. ord. 1302
 - Elenco delle varietà di piante ornamentali: no. ord. 1307 (segue)



Il nuovo frutteto biologico di Cavigliano: un momento dell'inaugurazione dello scorso settembre. Foto: Trefrutti

Un nuovo frutteto *biologico*

Un frutteto con oltre 300 piante e 19 specie è nato a Cavigliano, anche grazie a un progetto di raccolta fondi.

Il frutteto biologico di Cavigliano è stato inaugurato lo scorso settembre e conta oggi circa 300 alberi o arbusti di 19 specie diverse. La piantagione è ospitata su un terreno dell'azienda biologica di Pascal Mayor, certificata Bio Gemma. Si tratta per esempio di meli o peri, per i quali sono state scelte delle varietà rare o antiche, in collaborazione con il gruppo di lavoro ProFrutteti, che da anni si occupa in seno a Capriasca Ambiente di salvaguardare e valorizzare le antiche varietà di alberi da frutta presenti sul territorio. Nel frutteto ci sono anche albicocchi, ciliegi, fichi, cachi, kiwi, peschi e prugni, oppure i meno usuali melograni, nespoli, nashi, o il banana di montagna, ma anche piccoli frutti come lamponi, more o mirtilli.

Situato nelle Terre di Pedemonte, il frutteto è sbocciato su iniziativa di Samuele Bianchi, Martino Lepori e Pascal Mayor, che si sono pure avvalsi dell'appoggio di vari sostenitori, tramite la piattaforma di raccolta fondi Progettiamo.ch.

L'obiettivo, come si legge dal sito internet, è di «sviluppare un commercio di frutta locale e sostenibile, offrendo alle persone e alle attività commerciali della zona la possibilità di assaporare gusti locali, esotici, andati persi, e forse, per alcuni, ancora sconosciuti». L'azienda di Pascal Mayor, che è anche membro di comitato di Bio Ticino, s'arricchisce quindi di un ulteriore interessante settore che va ad affiancare l'allevamento di bovini, ovini e caprini e la produzione di uva su alcuni appezzamenti, con la vinificazione in seguito affidata alla cantina Bianchi ad Arogno.

A coinvolgere Pascal in questo progetto sono stati come detto Samuele Bianchi e Martino Lepori, due giovani nati e cresciuti a Cavigliano. Il primo, di formazione giardiniere, è

ora impegnato negli studi come ingegnere ambientale a Wädenswil, mentre Martino, dopo l'apprendistato di falegname ha intrapreso gli studi di specializzazione come tecnico del legno a Bienne.

Poiché saranno impegnati nei prossimi anni con gli studi, sarà inizialmente Pascal ad occuparsi più spesso dei lavori di manutenzione quali la potatura e degli eventuali interventi fitosanitari. Operazioni che, ovviamente, verranno eseguite in ottemperanza alle direttive di Bio Suisse, cioè senza l'ausilio di sostanze chimiche di sintesi e, men che meno, di diserbanti. L'irrigazione, se necessario, è garantita da un sistema automatico goccia a goccia installato, il quale permette un uso parsimonioso d'acqua.

È inoltre stata avviata una bella collaborazione con una classe della scuola speciale di Locarno e anche con le scuole elementari della regione. Gli allievi potranno dunque svolgere alcuni lavori di pulizia, di piccola manutenzione, di raccolta o altro, con lo scopo di vivere esperienze pratiche e sperimentare attività lavorative utili alla loro formazione. Parallelamente si vuole inoltre creare un piccolo percorso didattico che permetta agli alunni delle scuole del 2° ciclo scolastico d'avvicinarsi alla natura, ai suoi ritmi e di avere un'esperienza a contatto con l'ambiente e la biodiversità. Un altro tassello è poi la presenza di alcune arnie che un apicoltore della zona ha posizionato nel frutteto, garantendo così anche un'impollinazione efficace di tutte le piante.

Per avere qualche dettaglio sulla prima stagione, abbiamo contattato Samuele Bianchi: «le piante sono ancora giovani, hanno mediamente circa due anni di vita e per ora quindi non abbiamo ancora venduto i nostri frutti perché la produzione non era sufficiente, ma ce li siamo gustati noi», racconta lo studente in ingegneria ambientale, specificando che la prima piantagione è avvenuta a novembre 2019, la seconda a marzo

2020, la terza a maggio 2020 e infine la quarta a ottobre 2020. Particolari problemi non si sono palesati nel frutteto di Cavigliano: «Abbiamo avuto in primavera un forte attacco di afidi ma, grazie ad alcuni trattamenti biologici, siamo riusciti a contenere l'infezione. Per il resto non abbiamo avuto particolari complicazioni. Abbiamo solo avuto una leggera siccità estiva (a causa dell'estate molto torrida e con precipitazioni assenti), accentuata dalle condizioni del suolo, con un terreno molto sabbioso e drenante, ma l'abbiamo risolta grazie all'irrigazione goccia-goccia che ha funzionato sufficientemente bene», conclude Samuele.

Come funziona Progettiamo.ch

Il frutteto biologico di Cavigliano è nato come detto anche grazie ai contributi raccolti tramite la piattaforma Progettiamo.ch, che hanno permesso ai promotori di avviarne la realizzazione. I tre amici si sono avvalsi dell'innovativo sistema d'aiuto economico per sostenere la creazione del progetto che, durante il periodo di pubblicazione, ha ricevuto 2127 visite e 47 finanziatori. L'investimento di quasi 20mila franchi è quindi stato patrocinato anche con i soldi raccolti tramite la piattaforma, che si sono aggiunti al capitale messo dagli iniziatori. Il nome crowdfunding deriva dall'inglese «crowd», folla e «funding», finanziamento, ed è definito come la raccolta di fondi online per il finanziamento di progetti di qualsiasi natura. La piattaforma Progettiamo.ch è promossa dai quattro Enti Regionali per lo Sviluppo (ERS) presenti in Canton Ticino ed è una piattaforma di crowdfunding per la raccolta di fondi online destinati a finanziare progetti. Grazie alla supervisione degli Enti regionali si garantisce che il 100 % delle donazioni vada effettivamente a beneficio degli ideatori, dato che non viene trattenuta alcuna commissione.

Dopo aver presentato un progetto sulla piattaforma progettiamo.ch tramite una descrizione, fotografie, video e una cifra quale obiettivo da raggiungere, il «dossier» viene valutato e, se approvato dall'ERS responsabile, nel caso del frutteto di Cavigliano dall'Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese e della Vallemaggia (ERS-LVM), disporrà di uno spazio online con cui essere visibile ai potenziali finanziatori.

I promotori hanno in seguito la possibilità di condividerlo e quindi farlo conoscere, cercando di raggiungere così più persone. Quando un progetto raggiunge la somma stabilita, gli iniziatori ricevono un resoconto con le informazioni relative ai fondi ottenuti, che potranno essere raccolti presso i sostenitori per la realizzazione. *Elia Stämpfli, Bio Ticino*

 trefrutti.ch

 progettiamo.ch



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

% Valentina Acerbis-Steiner

Via Cantonale 39b

6930 Bedano

→ info@bioticino.ch

tel. 079 263 27 89

 www.facebook.com/BioTicino

www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Bioattualità dall'archivio



Bioattualità compie 30 anni! La «Rivista per il movimento bio» ha alle spalle una storia movimentata (vedi articolo a pagina 4). La redazione ha curiosato nell'archivio e ha trovato storie avvincenti. Dal prossimo numero ve le raccontiamo in questo spazio. *Testo: sf; Foto: lua/Andreas Basler, FiBL*

Impressum

30° anno, 2021

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 53.-
Prezzo abbonamento estero: fr. 67.-
www.bioattualita.ch > Rivista

Tiratura

Tedesco: 7081 esemplari
Francese: 1220 esemplari
Italiano: 305 esemplari
Copie stampate: 9433 esemplari
Copie inviate: 8605 esemplari
(autentica notarile, 2020)

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
e
FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Progetto grafico

Büro Häberli, www.buerohaeberli.ch

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Regula van den Berge
(salvo testi di Elia Stampanoni)

Redazione

Stephanie Fuchs (sf),
caporedattrice, Bio Suisse
Beat Grossrieder (bg), FiBL
Aline Lüscher (lua), FiBL
Claire Muller (cm), Bio Suisse
Theresa Rebholz (tre), FiBL
René Schulte (schu), Bio Suisse
redazione@bioattualita.ch
tel. +41 (0)61 204 66 63

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione online

Ania Biasio (abi), FiBL
Flore Lebleu (fl), FiBL
Nathaniel Schmid (nsc), FiBL
redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Erika Bayer
FiBL, casella postale 219
5070 Frick
pubblicita@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 865 72 00

Edizione

Petra Schwinghammer
Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea
editrice@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 204 66 66

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista (PDF):
www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-1
Password: ba1-2021

BIO

Attualità

- ☐ Desidero abbonare Bioattualità per un anno
10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- ☐ Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- ☐ Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- ☐ Sono in formazione e desidero abbonare Bioattualità alla tariffa
ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).
Si prega di allegare la prova.

Nome / Cognome

Indirizzo

CPA / località / Paese

e-mail

Data

Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
Tel. 062 204 66 66
editrice@bioattualita.ch
www.bioaktuell.ch


Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

**35 anni di esperienza
nel settore Bio**

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch